



“Sulle memorie dell’estate”

Antologia di poesie a cura de *Il sasso nello stagno di AnGre*

Portami il girasole ch'io lo trapianti (Eugenio Montale)

Portami il girasole ch'io lo trapianti
nel mio terreno bruciato dal salino,
e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.

Tendono alla chiarezza le cose oscure,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.

Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.

Vento di prima estate (Giorgio Caproni)

A quest'ora il sangue
del giorno infiamma ancora
la gota del prato,
e se si sono spente
le risse e le sassaiole
chiassose, nel vento è vivo
un fiato di bocche accaldate
di bimbi, dopo sfrenate
rincorse.

Notte d'Estate (Federico García Lorca)

L'acqua della fonte
suona il suo tamburo
d'argento.

Gli alberi
tessono il vento
e i fiori lo tingono
di profumo.

Una ragnatela
immensa
fa della luna
una stella.

Notte d'estate (Umberto Saba)

Dalla stanza vicina ascolto care
voci nel letto dove il sonno accolgo.
Per l'aperta finestra un lume brilla,
lontano, in cima al colle, chi sa dove.

Qui ti stringo al mio cuore, amore mio,
morto a me da infiniti anni oramai.

Improvvisamente fu piena estate (Hermann Hesse)

Improvvisamente fu piena estate.
I campi verdi di grano, cresciuti e
riempiti nelle lunghe settimane di piogge,
cominciavano a imbiancarsi,
in ogni campo il papavero lampeggiava
col suo rosso smagliante.

La bianca e polverosa strada maestra era arroventata,
dai boschi diventati più scuri risuonava più spossato,
più greve e penetrante il richiamo del cuculo,
nei prati delle alture, sui loro flessibili steli,
si cullavano le margherite e le lupinelle,
la sabbia e le scabbiose, già tutte in pieno rigoglio
e nel febbrile, folle anelito della dissipazione
dell'approssimarsi della morte
perché a sera si sentiva qua e là nei villaggi il chiaro,
inesorabile avvertimento delle falci in azione.

interminabili sere d'estate (Flavio Almerighi)

interminabili sere d'estate
il sonno è raro, alto e biondo
ossa lunghe bellezza premeditata,
ogni momento lento sgoccia

durante l'inverno per altro
la nebbia aiuta
a non intravedere l'oriente,
silenzio,

il cuore, strabiliante
ogni volta si fraziona
in ciurme di pezzetti
sempre più affollate

Il giardino d'estate (Anna Achmatova)

Anelo le rose di quel giardino unico,
dove sta la migliore cancellata del mondo,

dove le statue mi ricordano giovane,
e sull'acqua della Nevà io ricordo loro.

Nel silenzio fragrante, fra tigli regali,
quasi avverto il cigolio di alberi di nave.

E, innamorato della bellezza del suo sosia,
come prima il cigno, nuotando, solca i secoli.

E dormono esanimi mille e mille passi
di nemici e amici, di amici e nemici,

e non scorgi la fine del corteo di ombre,
dal vaso di granito alle porte del palazzo.

Là le mie notti bianche mi sussurrano
di un amore alto e segreto.

E tutto arde di madreperla, diaspro,
ma arcana e nascosta è la fonte di luce.

Febbre del mare (John Mansfield)

Devo tornare sul mare, solitario sotto il cielo,
e chiedo solo un'alta nave e una stella per guidarla,
colpi di timone, canti del vento,
sbuffi della vela bianca,
e bigia foschia sul volto del mare
e un bigio romper dell'alba.

Devo tornare sul mare, ch  la chiamata
della marea irruente   una chiara
selvaggia chiamata imperiosa;
e io chiedo soltanto un giorno di vento
con volanti nuvole bianche,
pien di spruzzi e di spuma e di strillanti gabbiani.

Devo tornare sul mare, alla vita
di zingaro vagabondo; alla via
delle balene e degli uccelli marini,
dove il vento   una lama tagliente;
e io chiedo solo un'allegra canzone
da un compagno ridente e un buon sonno
e un bel sogno
quando la lunga giocata   finita.

Conchiglie (Margherita Guidacci)

Non a te appartengo sebbene nel cavo
della tua mano ora riposi, viandante;
né alla sabbia da cui mi raccogliesti
e dove giacqui lungamente, prima
che al tuo sguardo si offrisse la mia forma mirabile.

Io compagna d'agili pesci e d'alghe
ebbi la vita dal grembo delle libere onde.

E non odio né oblio ma l'amara tempesta me ne divide.

Perciò si duole in me l'antica patria e rimormora
assiduamente e ne sospira la mia anima marina,
mentre tu reggi il mio segreto sulla tua palma
e stupito vi pieghi il tuo orecchio straniero.

Estiva (Vincenzo Cardarelli)

Distesa estate,
stagione dei densi climi
dei grandi mattini,
dell'albe senza rumore -
ci si risveglia come in un acquario -
dei giorni identici, astrali,
stagione la meno dolente
d'oscuramenti e di crisi,
felicità degli spazi,
nessuna promessa terrena
può dare pace al mio cuore
quanto la certezza di sole
che dal tuo cielo trabocca;
stagione estrema, che cadi,
prostrata in riposi enormi;
dai oro ai più vasti sogni,
stagione che porti la luce
a distendere il tempo
di là dai confini del giorno,
e sembri mettere a volte
nell'ordine che procede
qualche cadenza dell'indugio eterno.

Il cerchio azzurro, le alghe trasparenti (Vittorio Bodini)

Il cerchio azzurro, le alghe trasparenti
che discorso infinito, e così il tuo
d'occhi e di dolci chine, così pare
mentre con la sinistra la cintura
ti lisci e il desiderio è un leopardo
sulle cabine dove smorza il passo.
Ma chi avrà questa fulva animazione
dopo noi, chi verrà da lontano
o dal denso tuo omero,
scavalcando colori e donne di sabbia,
fino a questo discorso che si arrampica
come la formica risepolta nella sabbia?
Così lotta il meriggio che ascolta
la propria morte nel tuo corpo di rosa,
ma poiché nulla è finito, ora ricordati
quale lugubre luna consumerà questi istanti.

Bleecker Street, estate (Derek Walcott)

L'estate per la prosa e i limoni, per la nudità e il languore,
per l'eterna indolenza del ritorno immaginato,
per i rari flauti e i piedi scalzi, e la stanza da letto in agosto
dalle lenzuola arruffate e il sale della domenica, ah violini!

Quando premo i crepuscoli estivi insieme, è
un mese di fisarmoniche di strada e spruzzatori
che adagiano la polvere, piccole ombre che fuggono da me.

E' musica che si apre e si chiude, Italia mia, su Bleecker,
ciao, Antonio, e le grida d'acqua dei bambini
che strappano il cielo rosa in rivoli di carta;
è il crepuscolo nelle narici e nell'odore dell'acqua
lungo strade imbrattate che non ti portano all'acqua,
e isole e limoni raccolti nella mente.

Laggiù c'è l'Hudson, in fiamme come il mare.
Ti spoglierei nell'afa estiva, e riderei e asciugherei
la tua pelle bagnata se mi venissi a trovare.

Morte di una stagione (Fernanda Pivano)

Piovve tutta la notte
Sulle memorie dell'estate.
Al buio uscimmo
Entro un tuonare lugubre di pietre
Fermi sull'argine reggemmo lanterne
A esplorare il pericolo dei ponti.
All'alba pallidi vedemmo le rondini
Sui fili fradice immote
Spiare cenni arcani di partenza
E le specchiavamo sulla terra
Le fontane dai volti disfatti.

A cura de *Il sasso nello stagno* di AnGre

<https://ilsassonellostagno.wordpress.com/>

testi e immagini tratti dal web (luglio 2018)

